



Comunita' in cammino



*Andate e fate discepoli tutti i popoli,
dice il Signore,
ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.*

**VII Domenica del tempo di Pasqua
Ascensione del Signore
29.05.2022**

**Anno 5
N. 36**



Passiamo all'altra riva

Marco 4,35

Lo Spirito, che coltiva l'amore

Verso Pentecoste, ricordandoci che lo Spirito ci invita a non dimorare nel nostro io.

Nella consuetudine un po' ripetitiva che abbiamo con la liturgia, dove i tempi 'forti' sono Avvento e Quaresima perché le festività più quotate sono Natale e Pasqua, ci dimentichiamo (colpevolmente o meno non si sa...) di accogliere il tempo di Pasqua come una grazia e un dono.

Il cammino verso Pentecoste viene fagocitato (*absit iniuria verbi*) dalle celebrazioni dei sacramenti, dal mese di maggio, dall'estate che incombe. La Pentecoste incombe come un evento quasi senza contenuto, relegando lo Spirito Santo ("che è Signore e dà la vita", diciamo nel Credo) nel limbo delle immagini senza identità (e delle feste senza un dolce tipico).

A cosa 'serve' dunque lo Spirito Santo, a cui facciamo fatica a dare volto? A farci restare nell'amore che Gesù ci ha donato senza misura. E dunque è questo l'unico comandamento cui sottoporre la nostra libertà: essere assimilati al suo amore per mezzo dello Spirito, imparando giorno dopo giorno a fare dono di noi stessi senza la misura del buonsenso, della paura, del calcolo, del riscontro umano anche lecito. Se la misura dell'amore rimane il proprio «io», presto crolla. Se la misura dell'amore è il donarsi di Gesù sino all'estremo (*εἰς τέλος*), allora si potrà veramente comprendere qual è il bene che l'altro mi sta chiedendo.

Lo Spirito coltiva con passione la terra del cuore e della mente di chi intuisce una diversa misura della propria umanità, in chi la riconosce visibile nel volto di Gesù, in chi si mette sulla strada che già molti uomini e donne hanno imperfettamente percorso, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze. E con tutta la gioia che solo Lui sa tirar fuori da noi.





Commento al Vangelo

Con l'ascensione di Gesù, con il suo corpo assente, sottratto agli sguardi e al nostro avido toccare, inizia la nostalgia del cielo. Aveva preso carne nel grembo di una donna, svelando il profondo desiderio di Dio di essere uomo fra gli uomini e ora, salendo al cielo, porta con sé il nostro desiderio di essere Dio.

L'ascensione al cielo non è una vittoria sulle leggi della forza di gravità. Gesù non è andato lontano o in alto o in qualche angolo remoto del cosmo. È “asceso” nel profondo degli esseri, “disceso” nell'intimo del creato e delle creature, e da dentro preme come forza ascensionale verso più luminosa vita. A questa navigazione del cuore Gesù chiama i suoi. A spostare il cuore, non il corpo.

Il Maestro lascia la terra con un bilancio deficitario, un fallimento a giudicare dai numeri: delle folle che lo osannavano, sono rimasti soltanto undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo nucleo di donne tenaci e coraggiose. Lo hanno seguito per tre anni sulle strade di Palestina, non hanno capito molto ma lo hanno molto amato, questo sì, e sono venuti tutti all'ultimo appuntamento. Ora Gesù può tornare al Padre, rassicurato di avere acceso amore sulla terra.

Sa che nessuno di quegli uomini e di quelle donne lo dimenticherà. È la sola garanzia di cui ha bisogno. E affida il suo Vangelo, e il sogno di cieli nuovi e terra nuova, non all'intelligenza dei primi della classe, ma a quella fragilità innamorata.

“Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse”. Nel momento dell'addio, Gesù allarga le braccia sui discepoli, li raccoglie e li stringe a sé, e poi li invia. È il suo gesto finale, ultimo, definitivo; immagine che chiude la storia: le braccia alte in una benedizione senza parole, che da Betania veglia sul mondo, sospesa per sempre tra noi e Dio! Il mondo lo ha rifiutato e ucciso e lui lo benedice.



“Mentre li benediceva si staccò da loro e veniva portato su, in cielo”. Gesto prolungato, continuato, non frettoloso, verbo espresso all'imperfetto per indicare una benedizione mai terminata, in-finita; lunga benedizione che galleggia alta sul mondo e vicinissima a me: Lui che benedice gli occhi e le mani dei suoi, benedice il cuore e il sorriso, la tenerezza e la gioia improvvisa! Quella gioia che nasce quando senti che il nostro amare non è inutile, ma sarà raccolto goccia a goccia, vivo per sempre. Che il nostro lottare non è inutile, ma produce cielo sulla terra.

È asceso il nostro Dio migratore: non oltre le nubi ma oltre le forme; non una navigazione celeste, ma un pellegrinaggio del cuore: se prima era con i discepoli, ora sarà dentro di loro, forza ascensionale dell'intero cosmo verso più luminosa vita.

padre Ermes Ronchi

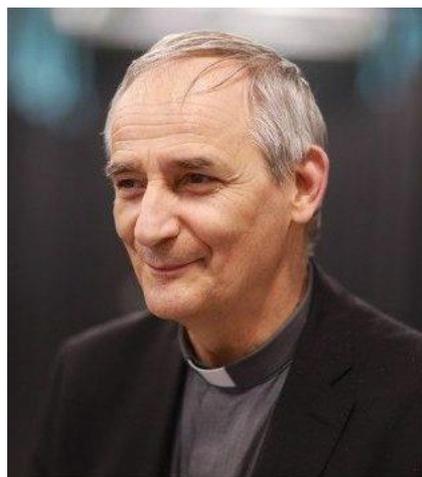
Il cardinal Zuppi è il nuovo presidente dei vescovi italiani

Papa Francesco ha nominato il cardinale **Matteo Maria Zuppi**, arcivescovo di Bologna, **presidente della Conferenza Episcopale Italiana**. A dare l'annuncio ai vescovi è stato il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, che ha dato lettura della comunicazione del Santo Padre.

Le prime parole pubbliche del neopresidente sono state: "**Comunione e missione** sono le parole che sento nel cuore. Cercherò di fare del mio meglio, restiamo uniti nella sinodalità".

«Questa fiducia del Papa che presiede nella carità con il suo primato, e della collegialità dei vescovi, insieme alla sinodalità, è la Chiesa – sottolinea –. E queste tre dinamiche sono quelle che mi accompagneranno e di cui sento tanto la responsabilità». Una Chiesa che per il porporato deve essere in movimento. «La missione è quella di sempre: **la Chiesa che parla a tutti e parla con tutti**», spiega. «La Chiesa che sta per strada e che cammina, la Chiesa che parla un'unica lingua, quella dell'amore, nella babele di questo mondo».

Il pensiero finale è per la Madonna di San Luca, che si festeggia a Bologna proprio oggi: «Metto tutto nelle sue mani e le chiedo di accompagnarmi e di accompagnarci in questo cammino della Chiesa italiana».



SOS Caritas

I volontari della Caritas parrocchiale segnalano di aver urgente bisogno di tonno, legumi e salsa di pomodoro per far fronte alle necessità dei bisognosi che si rivolgono allo sportello alimentare.



Sfregiato gravemente un simbolo della fede



Nella notte tra martedì e mercoledì scorsi un vandalo ha gravemente sfregiato il capitello votivo di via Ulloa distruggendo il calco di Cristo in gesso che si trovava all'interno. Successivamente ha anche imbrattato la statua della Madonna.

Preghiera riparatrice

«O Dio infinitamente Santo! Ti adoro, mi prostro umilmente alla tua presenza e ti prego nel Nome del tuo divin Figlio di perdonare a tanti peccatori che ti offendono! Ti offro la mia vita e desidero riparare tante ingratitudini!».

Appuntamenti della settimana

MAGGIO / GIUGNO

2022

LUN 30 ore 18.30 Rinnovamento nello Spirito a San Pio X
ore 20.30 Fioretto in chiesa sia a San Pio X che a Gesù Lavoratore
ore 20.45 Incontro gruppo giovani

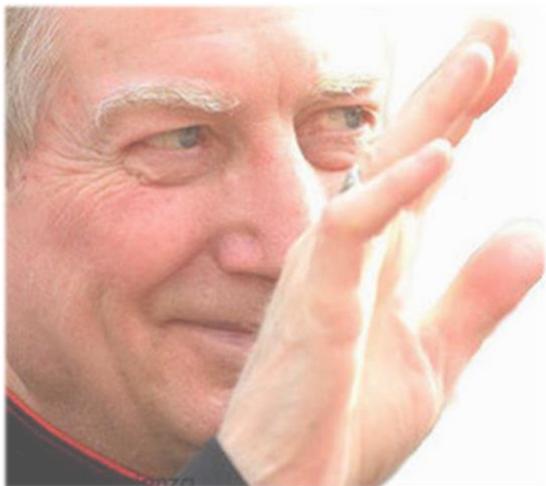
MAR 31 ore 20.30 Incontro gruppo giovanissimi
ore 20.30 Chiusura vicariale del mese mariano presso la parrocchia della Madonna della Salute di Catene

MER 1 ore 15.30 Tombola per la terza età a San Pio X
ore 21.00 Prove di canto a San Pio X

DOM 5 DOMENICA DI PENTECOSTE

“Comunità in Cammino” verrà sospesa da domenica prossima e per tutto il periodo estivo; ci ritroveremo a settembre.

Vi lasciamo con le parole intense di questa preghiera del card. Martini:



*La verità di noi stessi è che siamo fatti per amare e abbiamo bisogno di essere amati.
La verità di Dio è che Dio è amore, un amore misterioso ed esigente, ma insieme tenerissimo.
Questo amore con cui Dio ci avvolge è la chiave della nostra vita, il segreto di ogni nostro agire.
Noi siamo chiamati ad agire per amore, a spendere volentieri la nostra vita per i nostri fratelli e sorelle, e lasciare esplodere la nostra creatività e ad esercitare la nostra intelligenza nel servizio degli altri.*

BUONE VACANZE A TUTTI!

SETTIMANALE DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE

PARROCCHIA GESÙ LAVORATORE

Via don L. Orione, 3 – 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e-mail: g.lavoratore@virgilio.it



ORARIO SS MESSE

Giorni feriali ore 18.00
Prefestivi ore 18.00
Giorni festivi ore 10.30

PARROCCHIA SAN PIO X

Via Nicolodi, 2 – 30175 Marghera (VE)
tel. 041 7792910
e-mail: spioxmarghera@gmail.com

ORARIO SS MESSE

Giorni feriali ore 7.45 – 18.00
Prefestivi ore 18.00
Giorni festivi ore 8.00 – 10.00



Nei giorni festivi Santa Messa alle ore 18.30 per tutte le parrocchie di Marghera presso la chiesa dei “SS. Francesco e Chiara”